

Buone pratiche inclusive

Dott.ssa Eleonora Grossi

Neuroscienze e Riabilitazione neuropsicologica
Psicologia dello sviluppo e dell'educazione
Potenziamento cognitivo Metodo Feuerstein

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

«Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

- * Pratica dell'inclusione scolastica = Capacità di risposte efficaci ai vari Bisogni Educativi Speciali con o senza certificazione
- * Un bambino ha un BES quando il suo funzionamento nell'apprendimento, nello sviluppo e nell'educazione incontra qualche problema. Pertanto necessita di un intervento specifico e mirato all'inclusione.

definiti

- * DSA dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia
- * ADHD
- * DCT disturbo comprensione del testo
- * DVS deficit visuo spaziali
- * AUTISMO E SPETTRO AUTISTICO
- * RM
- * DL disturbo linguistico
- * DN disturbi neurologici acquisiti (eg. incidenti)

non propriamente definiti

- * BES «solo» un apprendimento difficile, uno scarso rendimento scolastico.
- * difficoltà emozionali (timidezza, ansia, collera, inibizione..)
- * difficoltà motivazionali, disturbi dell'immagine di sé, insicurezza, deficit di autostima..
- * difficoltà psicoaffettive (bambini isolati, eccessivamente dipendenti, passivi..);
- * difficoltà comportamentali
- * Famiglie patologiche, disgregate, dove minori hanno subito maltrattamenti, carcerazioni, lutti; famiglie altamente conflittuali; povertà, deprivazione culturale, difficoltà lavorative ed esistenziali;
- * Alunni provenienti da ambiti culturali e linguistici anche molto diversi dai nostri (gli alunni immigrati continuano ad aumentare).

Le difficoltà di apprendimento comportano una
difficoltà nell'insegnamento

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo

o a livello organico

o biologico

o familiare

o sociale

o ambientale

o contestuale

**ci occupiamo del funzionamento globale della
persona determinato dall'ambiente di vita**

Il modello ICF

- * fornisce un'ottima base concettuale e antropologica per costruire una griglia di conoscenza del funzionamento globale del soggetto in tutti gli ambienti di vita
- * le neurodiversità portano gli insegnanti a riflettere sui propri stili di insegnamento, a rimodulare la metodologia di presentazione del sapere, a mettersi in gioco come EDUCATORI
- * i ragazzi rispondono in base a chi hanno davanti, spesso si mettono in discussione perché lo stesso argomento viene spiegato in maniera diversa dall'uno piuttosto che dall'altro insegnante: non dicono niente e si adeguano nel bene o nel male. Ora viene chiesto anche a voi!
- * quanti di noi apprendono le nuove tecnologie esattamente come i giovani di oggi, a pari velocità, a pari intuitività, a pari profondità? quanti di noi capiscono i nuovi slang? quanti sanno chi è un emo, un punk, un amish?
- * perché ci spaventano tanto? perché ci chiedono di rimodularci sulla base delle loro capacità...diverse...a volte incomprensibili...ci mettono di fronte alla nostra capacità di versatilità

**Giustizia non è dare a tutti la stessa cosa
Giustizia è dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno**

Il modello ICF

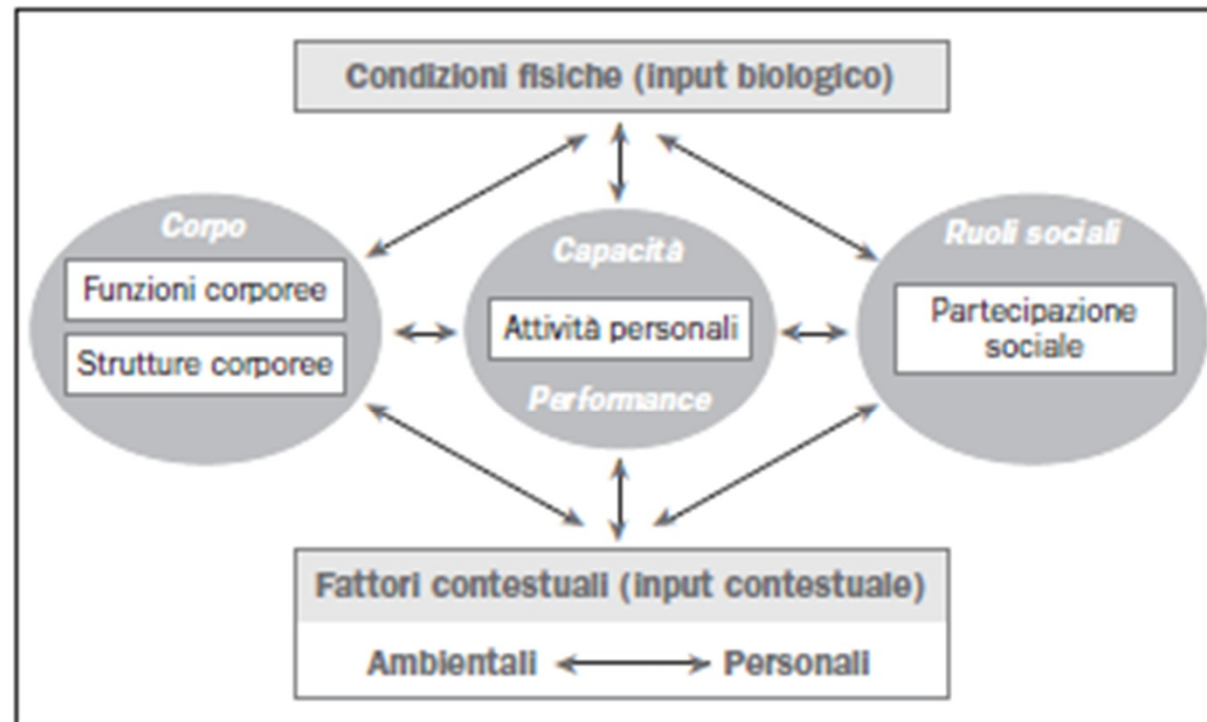


Fig. 1 La situazione globale di una persona (il suo «funzionamento»).

Giustizia non è dare a tutti la stessa cosa
Giustizia è dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno

Il modello ICF

http://www.youtube.com/watch?v=3oaobKn_MkE&sns=em

cerchiamo ovunque strumenti che ci dicano cosa fare tipo check list
cerchiamo la medicina per il mal di pancia ma

se non ci fermiamo e cerchiamo di comprendere appieno lo stato d'animo di
coloro che abbiamo davanti, stringendo legami interpersonali ...

se andiamo solo verso di loro e non **li portiamo nel nostro mondo** ...

se non costruiamo un modo di comunicare nel quali il ricevente mette in
secondo piano il suo modo di percepire la realtà per cercare di far risaltare
in sé stesso le esperienze e le percezioni dell'interlocutore ...

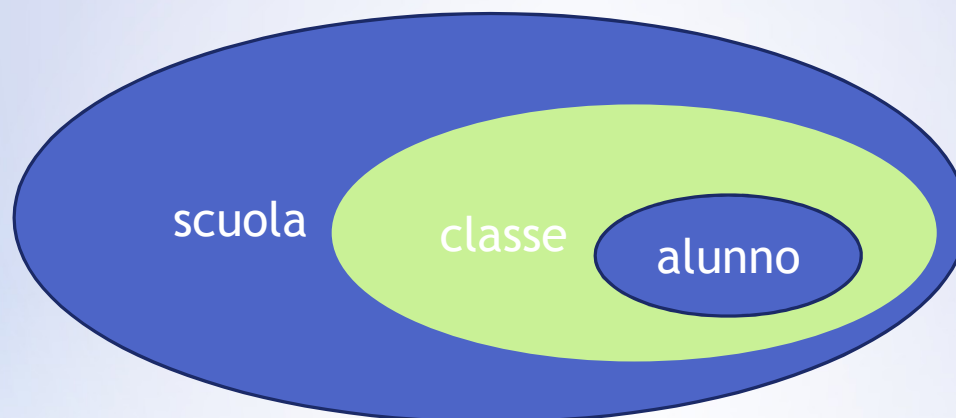


allora non troveremo mai lo strumento GIUSTO per quella persona
ma UTILE burocraticamente ad assolvere dei doveri

Inclusione=è una relazione binaria tra insiemi (insegnante
e alunni, scuola e famiglia, alunno e compagni....)
definita in modo tale che l'insieme B è contenuto o
incluso nell'insieme A se e solo se per ogni elemento x
appartenente a B allora x appartiene ad A

Empatia

Il bambino funziona bene dal punto di vista evolutivo se riesce a intrecciare positivamente le spinte biologiche della crescita con le varie forme di apprendimento, date all'esperienza e dal contatto con le relazioni umane e gli ambienti fisici.



Gli strumenti ci sono ma hanno sempre bisogno di qualcuno che li utilizzi

dentro

se tutti gli elementi del sistema funzionano il bambino crescerà sano



fuori

se tutti i fattori dell'ambiente funzioneranno il bambino crescerà 'educato'



L'ambiente determina la crescita in rapporto bidirezionale con le basi congenite

fasi operative

si sono definiti in modo concreto attività specifiche di insegnamento attraverso adattamenti e/o modifiche di ciò che viene fatto in classe da tutti gli alunni

ripercorriamole

1° Identificazione di spazi, tempi persone altre risorse materiali, organizzative, strutturali e metodologiche che serviranno per realizzare attività didattiche educative di stimolazione.

- * Classi e gruppi di apprendimento eterogenei
- * Modalità cooperative di apprendimento e di lavoro
- * Rapporti pro-sociali e di collaborazione informale tra alunni
- * Curricoli rivolti allo sviluppo di intelligenze multiple
- * Istruzione collocata contemporaneamente su diversi livelli di competenza
- * Istruzione orientata all'acquisizione di competenze concrete
- * Integrazione delle tecnologie nel curriculum
- * Apprendimento attivo e basato su problemi reali
- * Uso sistematico di modelli per la soluzione di problemi, di opportunità di azione con pochi rischi di errore
- * Coinvolgimento attivo degli studenti nelle decisioni
- * Valorizzazione degli insegnanti nelle decisioni di politica scolastica
- * Aumento della collaborazione tra insegnanti curricolari e di sostegno con le altre figure professionali

fasi operative

si sono definiti in modo concreto attività specifiche di insegnamento attraverso adattamenti e/o modifiche di ciò che viene fatto in classe da tutti gli alunni

ripercorriamole

2° identificare modalità

- * Intelligenza logico-matematica (preferenza per sequenze razionali, schemi, ordine, quantità...)-Esercizi o problemi logici-classificazioni, categorizzazioni-Creare codici, simboli
- * Intelligenza linguistica: -Lecture -Discussioni in piccolo gruppo-Conferenze/lezioni
- * Intelligenza spaziale: grafici, schemi, cartine, visualizzazioni
- * Intelligenza corporeo cinestetica: manipolazione, bricolage...
- * Intelligenza interpersonale e relazionale: insegnamento reciproco, tutoring, apprendimento cooperativo-Giochi da tavolo
- * Intelligenza musicale: ritmi, suoni, canti
- * Intelligenza intrapersonale: studio autonomo e auto-progettato-Riflessione
- * Intelligenza naturalistica: osservazione, ricostruzione di habitat
- * Intelligenza esistenziale: consapevolezza di sé e degli altri, senso di giustizia

fasi operative ripercorriamole

e domandiamoci...

TRASCENDENZA ciò che hanno appreso è generalizzabile?

RIFLESSIVITÀ sono state significative? hanno migliorato la sua realtà?

l'alunno è incluso nella classe, la classe è inclusa nella scuola, la scuola è inclusa nel sistema

CREARE POLITICHE INCLUSIVE

B1.Sviluppare la scuola per tutti

B2.Organizzare il sostegno alla diversità

- * I nuovi insegnanti sono aiutati ad ambientarsi
- * La scuola rende le proprie strutture accessibili
- * Tutte le forme di sostegno sono coordinate
- * Le politiche rivolte ai BES sono inclusive
- * Le politiche di sostegno sono collegate allo sviluppo curricolare

CREARE PRATICHE INCLUSIVE

C1. Coordinare l'apprendimento

C2. Mobilitare risorse

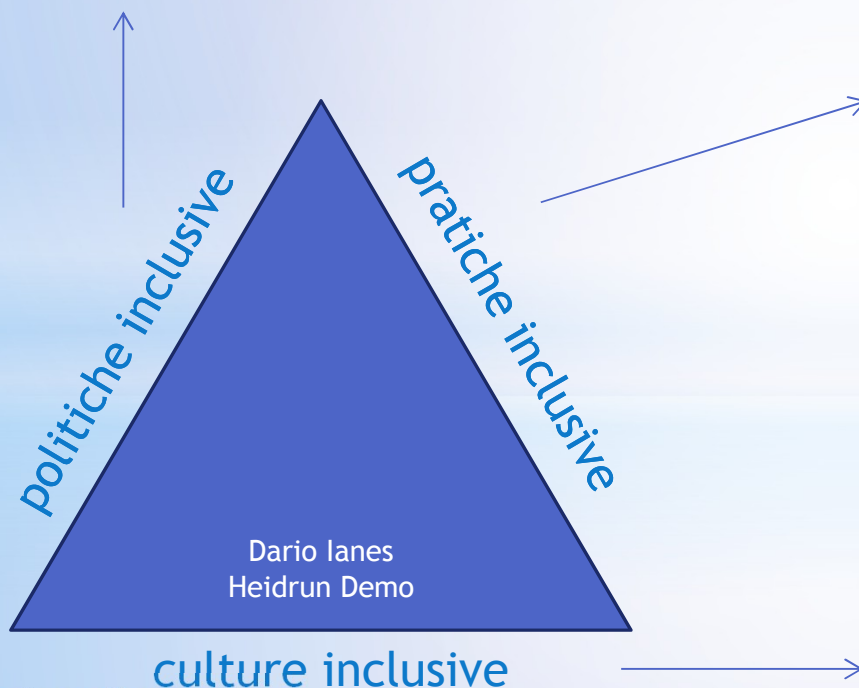
- * Le attività stimolano la partecipazione di tutti
- * Le attività stimolano la comprensione della differenza
- * Gli alunni apprendono in modo collaborativo
- * La disciplina in classe è improntata al mutuo rispetto
- * Gli insegnanti di sostegno promuovono l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni
- * Le competenze degli insegnanti sono utilizzate al meglio
- * Le risorse della comunità sono conosciute e utilizzate
- * Le risorse della scuola sono equamente distribuite

CULTURE INCLUSIVE

A1.CREARE CULTURE INCLUSIVE

A2.AFFERMARE VALORI INCLUSIVI

- * Collaborazione con le famiglie
- * La scuola si sforza di ridurre ogni forma di discriminazione
- * Gli alunni sono valorizzati in modo uguale.
- * Costruire comunità
- * Gli alunni si aiutano l'un l'altro
- * Gli insegnanti collaborano



a cura Dr.ssa Eleonora Grossi

La scuola

Index for Inclusion: developing learning and participation in schools

(revised edition 2002)

written by Tony Booth and Mel Ainscow

Editing and production for CSIE by Mark Vaughan

Copyright © 2002 CSIE

PDF disponibile sul sito web: www.csie.org.uk

CSIE, New Redland Building, Coldharbour Lane, Frenchay, Bristol BS16
1QU, UK. Tel. + 44(0)117 328 4007

Traduzione italiana © 2008 Edizioni Erickson

Via Praga 5, settore E 38100 Gardolo (TN)

Tel. 0461 950690 Fax 0461 950698 www.erickson.it info@erickson.it

*Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo
effettuata, se non previa autorizzazione dell'Editore.*

*È consentita la fotocopiatura delle schede operative contrassegnate
dal simbolo del © copyright, a esclusivo uso didattico interno.*

Regno Unito 1978 - Rapporto Warnock introduce la nozione di Bisogni Educativi Speciali (SEN, *Special Educational Needs*)

mainstream schools vs special schools

e sollecitava un netto cambiamento di prospettiva delle strategie educative nei confronti degli alunni «diversi», attraverso l'adozione di un approccio inclusivo basato

-sull'individuazione di obiettivi educativi comuni a tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità

-sulla necessità di integrare nelle scuole normali gli alunni che tradizionalmente venivano indirizzati alle scuole speciali, ponendo l'accento non solo sull'efficienza di tale approccio dal punto di vista economico, ma anche sulla sua efficacia educativa in termini di nuova organizzazione degli spazi scolastici, riprogettazione del curriculum, attenzione ai bisogni emotivi degli alunni e necessità di formazione per gli insegnanti

-sull'invito alla creazione di un nuovo e più adeguato linguaggio che aiuti a parlare delle differenze evitando di uniformarle o chiuderle precocemente in codici linguistici e sigle che rischiano spesso di diventare autoreferenziali

-sull'ampliamento di visuale consentito dalla ricollocazione dei bisogni del singolo nel quadro più ampio della pluralità delle differenze nel contesto scolastico. Vista con gli occhi dell'Index, una classe non è più un insieme di alunni «normali» in cui è presente qualche alunno «speciale» (più o meno certificato). Al contrario, gli alunni «particolari» – perché stranieri di prima o seconda generazione, disabili, in condizioni socioeconomiche svantaggiate, dislessici, con problemi di attenzione, sofferenti per un disagio emotivo, socialmente isolati, fragili da un punto di vista psichico, irrisi per la loro identità di genere o sessuale e così via – sono la *larga maggioranza*.

Se non pensiamo «per casi» ma «per differenze»

siamo in grado di osservare e comprendere pienamente la complessità degli alunni e dei loro bisogni, riusciamo anche a vederli come portatori di risorse.

Anche la nozione di sostegno viene in tal modo profondamente trasformata dall'approccio inclusivo. Tradizionalmente il sostegno si incarna in un docente di supporto (a volte affiancato da un educatore) che viene assegnato a un alunno di cui viene certificata la disabilità. Nonostante venga spesso

richiamato che l'attività di sostegno deve coinvolgere in modo collegiale tutti

i docenti e tutti gli alunni, molto spesso la situazione di fatto vede una sostanziale separazione tra la gestione dell'alunno «speciale» (affidata al docente di sostegno) e quella della classe «normale». Il risultato è che l'esclusione non è più *dalla* scuola, ma *dentro* la scuola. Questa condizione negativa è certo riconducibile in parte al ricorso a soluzioni di compromesso rispetto al ruolo dell'alunno disabile (per evitare di costruire una programmazione potenziata che richiede un lavoro aggiuntivo notevole) così come all'imposizione di una gerarchia implicita tra i docenti (per cui l'insegnante curricolare «varrebbe» più di quello di sostegno).

L'Index ci invita a vederla

come «ogni attività che accresce la capacità da parte della scuola di rispondere alla diversità degli alunni».

Ogni alunno

va seguito e supportato nel suo percorso di apprendimento tenendo conto delle differenze che lo caratterizzano da un punto di vista culturale, cognitivo, socioeconomico ecc. Per alcuni alunni ciò può richiedere l'intervento di personale aggiuntivo, ma ciò non deve far dimenticare che tutti gli alunni hanno bisogno di forme differenziate di sostegno nel loro percorso educativo

l'Index per l'inclusione sarà un ottimo mediatore operativo di processi inclusivi che coinvolgano tutta la realtà scolastica.

1. La decisione di occuparsi in maniera efficace ed efficiente degli alunni che presentano *qualsiasi* difficoltà di funzionamento educativo (BES).
2. La decisione di accorgersi *in tempo* delle difficoltà e delle condizioni di rischio.
3. La decisione di accorgersi di *tutte* le difficoltà, anche di quelle meno evidenti, in tutti gli alunni.
4. La decisione di comprendere le complesse interconnessioni dei fattori che costituiscono e che mantengono le varie difficoltà (in qualche caso sarà, per questo, necessario attivare un processo stretto di collaborazione con gli operatori sociali e sanitari del territorio, come nel caso di una Diagnosi funzionale (Ianes, 2004); per la maggior parte degli alunni in difficoltà, invece, la scuola dovrà attrezzarsi con solide competenze, pedagogiche, psicologiche e didattiche proprie, per non delegare la lettura dei BES, che deve essere una propria competenza, anche se ovviamente in collaborazione con altre professioni).
5. La decisione di rispondere in modo inclusivo, efficace ed efficiente, alle difficoltà, attivando tutte le risorse dell'intera comunità scolastica e non.

Ricordiamo che il concetto di Bisogno Educativo Speciale si estende al di là di quelli che sono inclusi nelle categorie di disabilità, per coprire quegli alunni che vanno male a scuola (failing) per una varietà di altre ragioni che sono note nel loro impedire un progresso ottimale.

Se questo gruppo di bambini, più o meno ampiamente definito, avrà bisogno di un sostegno aggiuntivo, dipenderà da quanto la scuola avrà bisogno di adattare il curriculum, l'insegnamento, l'organizzazione o le risorse aggiuntive umane e/o materiali per stimolare un apprendimento efficace ed efficiente.

livelli essenziali di qualità

1. *diritti soggettivi esigibili* (ad esempio, il diritto a prove equipollenti di esame, oppure a misure sostitutive nel caso di disturbi dell'apprendimento);
2. *livelli minimi di copertura* (ad esempio, la definizione di un minimo di ore per alunno con disabilità in cui può essere suddivisa una cattedra di sostegno);
3. *tipologia di offerta* (ad esempio, la Scuola deve essere in grado di offrire interventi psicoeducativi sui comportamenti problema di alunni con autismo, oppure modalità di Comunicazione Aumentativa Alternativa);
4. *standard minimi di prestazione* (ad esempio, la Scuola e i Servizi sociali e sanitari garantiscono almeno tre incontri annuali per l'elaborazione e il monitoraggio del PEI con la famiglia);
5. *standard di qualità dei Servizi* (in questo caso si ricomprendono e si integrano diversi aspetti delle concezioni precedenti).

livelli essenziali di qualità

A partire da un'analisi delle buone prassi di integrazione (Canevaro e Ianes, 2002), in questi anni si è andata consolidando un'idea di Qualità che è costituita dai diversi aspetti strutturali e processuali.

Fattori essenziali che fanno Qualità dell'integrazione scolastica secondo il modello delle Buone Prassi

1. Strutturazione ordinaria delle risorse dell'organizzazione (materiali e non).
2. Continuità, stabilità e uso flessibile e intelligente delle risorse umane.
3. Cultura inclusiva.
4. Corresponsabilizzazione totale di tutti gli attori della comunità scolastica.
5. Documentazione, verifiche e valutazioni continue.
6. Formazione continua di tutti gli attori della comunità scolastica come diritto-dovere.
7. Coinvolgimento delle famiglie.
8. Collaborazione della Scuola con i Servizi e la Comunità.
9. Prassi di customer satisfaction.
10. Processi integrati rivolti all'apprendimento.*
11. Processi integrati rivolti alla socialità.*
12. Processi integrati rivolti all'identità e al progetto di vita.*

* In questi tre fattori, le azioni dovrebbero essere costruite sulla base di un'antropologia globale bio-psico-sociale, come quella di ICF-CY (OMS, 2007) con attenzione alle funzioni corporee, attività personali, partecipazione sociale e fattori contestuali ambientali e personali.

FASE 1 COMINCIARE AD USARE L'INDEX

- Individuare un gruppo di coordinamento
- Analizzare l'approccio allo sviluppo della scuola
- Accrescere la consapevolezza rispetto all'Index
- Esplorare le competenze esistenti utilizzando i concetti e il quadro di analisi
- Approfondire la ricerca utilizzando gli indicatori e le domande
- Preparare il lavoro con altri gruppi



FASE 2: ANALISI DELLA SCUOLA

- * Esplorare le conoscenze del gruppo insegnante e del Consiglio di istituto
- * Esplorare le conoscenze degli alunni
- * Esplorare le conoscenze delle famiglie e dei membri della comunità locale
- * Decidere le priorità per lo sviluppo



FASE 5: REVISIONE DEL PROCESSO

- * Valutare gli sviluppi
- * Analizzare il lavoro con l'Index
- * Continuare il processo Dell'Index



FASE 3: PRODURRE UN PROGETTO DI SVILUPPO INCLUSIVO

- * Inserire il quadro di riferimento dell'Index nel progetto di sviluppo della scuola
- * Inserire le priorità nel progetto di sviluppo della scuola



FASE 4: REALIZZARE LE PRIORITÀ

- * Mettere in pratica le priorità
- * Sostenere lo sviluppo
- * Documentare i progressi

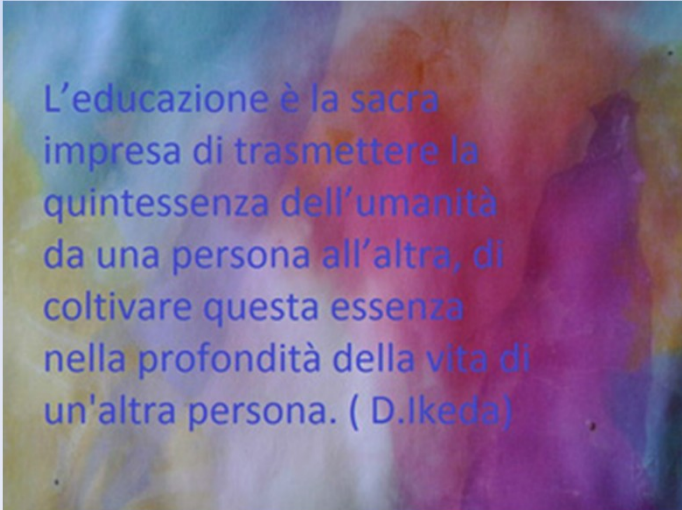


I PROCESSI DELL'INDEX

l'Index: cosa voglio per mio figlio

«Quella persona umana, affascinante e divertente che è mio figlio sta assolutamente bene come è. Ama il calcio, dipingere, giocare alle macchinine, scherzare con gli amici esattamente come ogni altro bambino di sei anni.

Solo, ha la sindrome di Down. Ma per Sonny non è un problema. Niente in lui ha bisogno di essere curato o cambiato, ha solo bisogno di partecipare ed essere incluso. Questa è la ragione per cui il percorso dell'Index si è rivelato un dono tanto prezioso per lui, per i suoi genitori e i suoi amici, perché aiuta la nostra scuola a capire meglio ciò che è necessario modificare e adattare rispetto alla scuola, al curriculum e al nostro modo di pensare come è possibile tenere Sonny al centro della sua comunità. Abbiamo formato un gruppo di coordinamento con insegnanti, dirigenti, il coordinatore al sostegno all'apprendimento e me come rappresentante dei genitori. Abbiamo scelto come amico critico uno psicologo dell'educazione esterno alla scuola».



L'educazione è la sacra
impresa di trasmettere la
quintessenza dell'umanità
da una persona all'altra, di
coltivare questa essenza
nella profondità della vita di
un'altra persona. (D.Ikeda)

Noi Insegnanti possediamo strumenti che possono trasformarsi in armi arroganti e presuntuose, scarabocchi con la penna rossa con sottolineature pesanti e calcate, valutazioni che pesano come giudizi, correzioni su sbagli incorreggibili che non lasciano intravedere in alcun modo il valore dell'errore tanto decantato da Popper. Ma allora come trasformiamo il circolo vizioso in circolo virtuoso? Senza alcun dubbio onoriamo i loro talenti e incoraggiamo la loro crescita, siamo positivi, educati, rispettosi della loro personalità e della loro essenza. Se trasmettiamo fiducia, autostima, serenità permettiamo la fioritura completa del seme e se avremo bonificato il terreno permettendo la comprensione di sé e la curiosità del sapere le loro conoscenze si trasformeranno in competenze. Abbattendo le barriere relazionali che dividono il docente dall'allievo i ragazzi si troveranno accanto persone "amiche" che hanno il desiderio di lasciarli fiorire, emergere, brillare. Affermeremo il nostro ruolo senza nessun braccio di ferro, nessuna prevaricazione ma con la comunicazione assertiva che distinguerà il maestro saggio dal professore saccente

* **Attività 1. Analizzare il progetto di sviluppo della scuola** (tempo suggerito: 1 ora)

Per organizzare la discussione sull'analisi del progetto di sviluppo della scuola i membri del gruppo possono avvalersi delle seguenti domande:

- * Come è stato prodotto il progetto di sviluppo della scuola?
- * Quali sono i contenuti del progetto?
- * Come vengono realizzati?
- * Quali altre attività di sviluppo della scuola vengono promosse?
- * Come sono coordinate?
- * Come è possibile migliorare il processo di progettazione e i contenuti del progetto?

* **Attività 2. Cosa è l'inclusione?** (tempo suggerito: 30 min.)

Il gruppo dell'Index deve condividere le proprie idee sull'inclusione.

- * Fino a che punto l'inclusione viene associata agli alunni con Bisogni Educativi Speciali?
- * Fino a che punto l'inclusione viene associata agli alunni i cui comportamenti sono considerati problematici?

* **Attività 3. Ostacoli e risorse** (tempo suggerito: 20 min.)

I membri del gruppo di coordinamento devono tenere presente la descrizione delle dimensioni e delle sezioni della figura 1.4. Possono utilizzarle come spunti per organizzare le loro riflessioni rispetto agli ostacoli e alle risorse, rispondendo alle seguenti domande:

- * Quali ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione derivano dalle culture, dalle politiche e dalle pratiche della scuola?
- * Nella scuola chi si trova a far fronte a ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione?
- * Quali risorse possono essere mobilitate per sostenere l'apprendimento e la partecipazione e per promuovere positivamente le culture, le politiche e le pratiche all'interno della scuola?

* **Attività 4. Cosa è il sostegno?** (tempo suggerito: 20 min.)

Abbiamo proposto in precedenza una definizione di sostegno come «ogni attività che accresce la capacità da parte della scuola di rispondere alla diversità degli alunni».

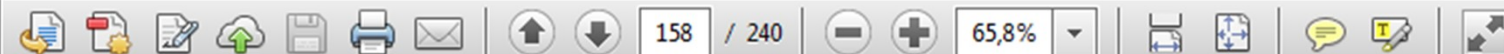
Il gruppo di coordinamento dovrebbe porsi le seguenti domande:

- * Quali attività vengono considerate forme di sostegno nella scuola?
- * Quali sono le implicazioni della definizione di sostegno che abbiamo proposto per il lavoro del gruppo insegnante?
- * Quali sono le implicazioni di tale definizione per il coordinamento delle attività?
- * **Attività 5. Utilizzare gli indicatori per una prima ricognizione delle situazioni problematiche** (tempo suggerito: 25 min.)
- * **Attività 6. Discutere le giustificazioni a sostegno** (tempo suggerito: 20 min.)

Il gruppo deve individuare due indicatori, uno su cui la scuola è adeguatamente inclusiva e uno su cui si ritiene che la scuola abbia ampi margini di miglioramento. Per entrambi i casi i partecipanti devono fornire giustificazioni a sostegno della loro scelta con riferimento alle seguenti domande:

- * Quale è il grado di accordo riguardo a questi indicatori?
- * Quali sono gli elementi che supportano la loro scelta?
- * Vi sono dei riscontri in altri indicatori, nella stessa o in altre dimensioni, che sembrano confermare questa scelta?
- * Quali informazioni aggiuntive potrebbero essere utili?
- * **Attività 7. Collegare gli indicatori e le domande: culture, politiche e pratiche** (tempo suggerito: 3 min.)
- * Quanto sono appropriate le domande?
- * Quali domande è necessario aggiungere?
- * Quali sono le nuove aree di miglioramento che le domande individuano? (5 min.)

.....



Indicatori per l'Inclusione

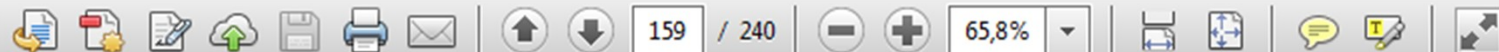
DIMENSIONE A. Creare culture inclusive

A.1 COSTRUIRE COMUNITÀ

- INDICATORI A.1.1 Ciascuno deve sentirsi benvenuto.
- A.1.2 Gli alunni si aiutano l'un l'altro.
- A.1.3 Gli insegnanti collaborano tra loro.
- A.1.4 Gli insegnanti e gli alunni si trattano con rispetto.
- A.1.5 C'è collaborazione tra gli insegnanti e le famiglie.
- A.1.6 Gli insegnanti e il Consiglio di istituto collaborano positivamente.
- A.1.7 Tutte le comunità locali sono coinvolte nell'attività della scuola.

A.2 AFFERMARE VALORI INCLUSIVI

- INDICATORI A.2.1 Le attese sono elevate per tutti gli alunni.
- A.2.2 Gruppo insegnante, Consiglio di istituto, alunni e famiglie condividono una filosofia inclusiva.
- A.2.3 Gli alunni sono valorizzati in modo uguale.
- A.2.4 Insegnanti e alunni si trattano l'un l'altro come esseri umani oltre che come rappresentanti di un «ruolo».
- A.2.5 Il gruppo insegnante cerca di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione in ogni aspetto della vita scolastica.
- A.2.6 La scuola si sforza di ridurre ogni forma di discriminazione.



Indicatori per l'inclusione

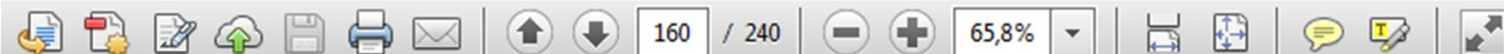
DIMENSIONE B. Produrre politiche inclusive

B.1 SVILUPPARE LA SCUOLA PER TUTTI

- INDICATORI B.1.1 La selezione del personale e le carriere sono trasparenti.
- B.1.2 I nuovi insegnanti vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
- B.1.3 La scuola promuove l'accoglienza di tutti gli alunni della comunità locale.
- B.1.4 La scuola rende le proprie strutture fisicamente accessibili a tutte le persone.
- B.1.5 Tutti i nuovi alunni vengono aiutati ad ambientarsi nella scuola.
- B.1.6 La scuola organizza i gruppi-classe in modo che tutti gli alunni vengano valorizzati.

B.2 ORGANIZZARE IL SOSTEGNO ALLA DIVERSITÀ

- INDICATORI B.2.1 Tutte le forme di sostegno sono coordinate.
- B.2.2 Le attività di formazione aiutano gli insegnanti ad affrontare le diversità degli alunni.
- B.2.3 Le politiche rivolte ai Bisogni Educativi Speciali sono inclusive.
- B.2.4 Viene utilizzata una modalità definita statale e strutturata per ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.
- B.2.5 Il sostegno agli alunni stranieri che imparano l'italiano è coordinato con il sostegno all'apprendimento degli altri alunni.
- B.2.6 Le politiche di sostegno personale e del comportamento sono collegate a quelle di sostegno allo sviluppo curricolare e all'apprendimento.
- B.2.7 Le pratiche che portano all'esclusione dalle attività disciplinari vengono ridotte.
- B.2.8 Gli ostacoli alla frequenza sono ridotti.
- B.2.9 Il bullismo viene contrastato.



Indicatori per l'Inclusione

DIMENSIONE C. Sviluppare pratiche inclusive

C.1 COORDINARE L'APPRENDIMENTO

- INDICATORI C.1.1 L'insegnamento è progettato tenendo presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.
- C.1.2 Le lezioni stimolano la partecipazione di tutti gli alunni.
- C.1.3 Le lezioni sviluppano la comprensione della differenza.
- C.1.4 Gli alunni sono attivamente coinvolti nelle attività di apprendimento.
- C.1.5 Gli alunni apprendono in modo cooperativo.
- C.1.6 La valutazione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi educativi per tutti gli alunni.
- C.1.7 La disciplina in classe è improntata al mutuo rispetto.
- C.1.8 Gli insegnanti collaborano nella progettazione, insegnamento e valutazione.
- C.1.9 Gli insegnanti di sostegno promuovono l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli alunni.
- C.1.10 Le attività di studio a casa contribuiscono all'apprendimento di tutti.
- C.1.11 Tutti gli alunni prendono parte alle attività esterne all'aula.

C.2 MOBILITARE RISORSE

- INDICATORI C.2.1 Le differenze tra gli alunni vengono utilizzate come risorsa per l'insegnamento e l'apprendimento.
- C.2.2 Le competenze degli insegnanti sono utilizzate al meglio.
- C.2.3 Gli insegnanti sviluppano delle risorse per sostenere l'apprendimento e la partecipazione.
- C.2.4 Le risorse della comunità sono conosciute e utilizzate.
- C.2.5 Le risorse della scuola sono equamente distribuite così da sostenere l'inclusione.

QUESTIONARIO 1

(continua)

«Questa affermazione descrive la mia scuola...»	CONCORDO	CONCORDO ABBASTANZA	NON SONO D'ACCORDO	NECESSITÀ DI PIÙ IN- FORMAZIONI
B.2 Organizzare il sostegno alla diversità				
B.2.1 Tutte le forme di sostegno sono coordinate.				
B.2.2 Le attività di formazione aiutano gli insegnanti ad affrontare le diversità degli alunni.				
B.2.3 Le politiche rivolte ai Bisogni Educativi Speciali sono inclusive.				
B.2.4 Viene utilizzata la normativa sull'individualizzazione per ridurre gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.				
B.2.5 Il sostegno agli alunni stranieri che imparano l'italiano è coordinato con il sostegno all'apprendimento degli altri alunni.				
B.2.6 Le politiche di sostegno personale e del comportamento sono collegate a quelle di sostegno allo sviluppo curricolare e all'apprendimento.				
B.2.7 Le pratiche disciplinari che portano all'esclusione dalle attività vengono ridotte.				
B.2.8 Gli ostacoli alla frequenza sono ridotti.				
B.2.9 Il bullismo viene contrastato.				
DIMENSIONE C. Sviluppare pratiche inclusive				
C.1 Coordinare l'apprendimento				
C.1.1 L'insegnamento è progettato tenendo presenti le capacità di apprendimento di tutti gli alunni.				

(continua)

CONTATTI

www.ctscremona.it

www.fattoreinclusione.it

info@ctscremona.it

eleonora@ctscremona.it 328 68 21 574

CENTRO
TERRITORIALE
SERVIZI
CREMONA